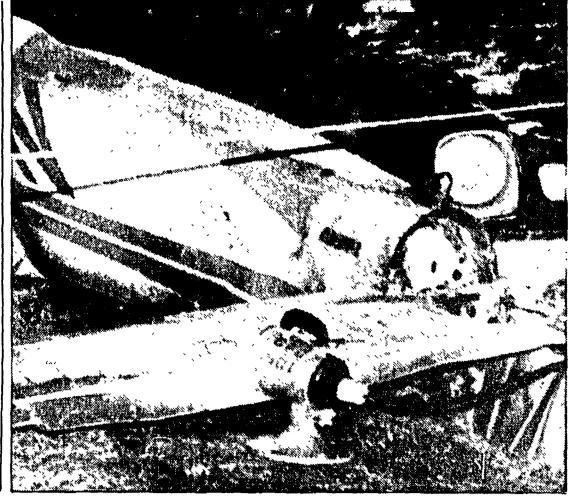
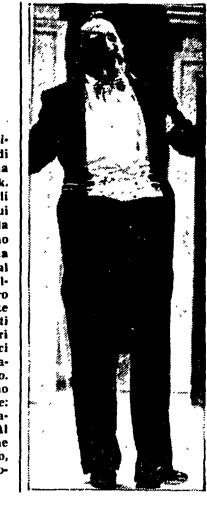
Fassbinder non si farà più

FRANCOFORTE - - I rifiuti, la citta e la morte», il dramma di Fassbinder accusato di antisemitismo, non si fara più. Una settimana fa una manifestazione di protesta della comunita ebraica della citta tedesca aveva bloccato la «prima- ma, dopo molte polemiche, il teatro di Francoforte sembrava deciso a rappresentare ugualmente la pièce. All'ultimo momento però, dopo le nuove proteste della comunità ebraíca e l'intervento del borgomastro Walter Wallman, il direttore del teatro municipale ha deciso di ri-nunciare a mettere in scena -1 rifiuti, la città e la morte» per «tutelare la pace interiore della citta e tenere aperta al tea-tro la possibilità di lavorare». Ma l'opera di Fassbinder è dayvero antisemita? L'autore diceva di averla scritta proprio contro il nascere di un -nuovo razzismo-. Peccato che nessuno potra vedere -l rifiuti. la città e la morte» e giudi-



Usa, collisione tra 2 aerei che precipitano sulle case: 5 morti

NEW YORK - Cinque morti finora accertati, otto persone ferite, sei case incendiate sono il bilancio della collisione in volo di due piccoli aerei, un Falcon 50 e un Piper Cherokee in una cittadina sull'Hudson, dinanzi a Manhattan, vicino New York. Purtroppo il numero delle vittime è destinato ad aumentare. Gli aerei, dopo essersi scontrati, hanno preso fuoco e sono caduti sui tetti di due case. Il Piper ha colpito un edificio di due piani e la polizia ha ritrovato i cadaveri delle due persone che si trovavano sul velivolo nonché, sotto il relitto dell'areo, il cadavere di una terza persona. L'incendio sviluppatosi nell'edificio colpito dal Piper è stato rapidamente circoscritto. Il secondo aereo, il Falcon 50, in grado di trasportare fino a 12 persone, è finito contro un edificio di Cliffside Park che si è incendiato: successivamente le fiamme si sono propagate a quattro altri immobili. I due piloti del Falcon sono morti anch'essi. La polizia teme, però, che altri venti cadaveri possano trovarsi sotto le macerie degli edifici rimasti gravemente danneggiati nell'incendio che è stato domato solo dopo quattro ore di lavoro da parte di 200 vigili del fuoco. Testimoni oculari hanno raccontato che, all'improvviso, hanno sentito un'esplosione e poi hanno visto i due aerei precipitare: uno era in fiamme. L'ente per l'aviazione civile ha immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro. Al momento dell'incidente le condizioni atmosferiche erano buone e la visibilità ottima. Dalla registrazione dei messaggi radio, scambiatisi tra i due piloti, appare chiaro che ciascuno era cosciente della presenza dell'altro nella zona.



Cade Franco Parenti in palcoscenico Ricoverato per fratture

MILANO - L'attore e regista Franco Parenti è ricoverato da ieri pomeriggio nel reparto rianimazione dell'ospedale Fatebenefra. telli in seguito ad un grave incidente occorsogli durante le prove : dell'«Orestea». La prognosi parla di due costole fratturate, ma trattandosi delle due coste mobili i sanitari stanno accertando che non si siano verificate delle perforazioni ai polmoni. Un' referto più preciso sulle condizioni di Franco Parenti, che ha 63 anni, verrà stilato stamane, a esami conclusi, dai sanitari del' Fatebenefratelli. L'incidente è accaduto verso le 14,30. Franco Parenti stava scendendo da una scaletta posta nel piano alto del j palcoscenico quando ha perso l'equilibrio ed è caduto, battendo violentemente il torace. Subito soccorso dai colleghi di lavoro, il regista, che presentava anche delle difficoltà nella respirazione, è stato ricoverato immediatamente all'ospedale Fatebenefratelli. L'. Orestea. di Eschilo, che doveva essere rappresentata sabato prossimo, è lo spettacolo inaugurale della nuova stagione del Salone Pierlombardo. Si tratta di un lavoro impegnativo che vede Franco Parenti nella duplice veste di protagonista e regista del nuovo allestimento della trilogia di Eschilo. Ora, dopo l'incidente di ieri, il debutto è stato rinviato. Tutta la compagnia del Pierlombardo attende di conoscere l'esito degli esami clinici a cui è sottoposto in queste ore Franco Parenti per decidere se annullare lo spettacolo o procedere, anche se con inevitabili ritardi, alla sua messa in scena.

La sentenza di rinvio a giudizio per il maxi processo di Palermo

Mafia, protezioni potenti La mappa dei capi nota già 7 anni fa

Beppe Di Cristina boss della «famiglia» di Riesi raccontò molte cose ai carabinieri nell'aprile del '78 - Il rapporto fu «rigoroso e puntuale» ma in Procura si insabbiò tutto - Dopo pochi giorni il «pentito» fu assassinato

Dalla nostra redazione

PALERMO — Impiegò un'ora per raccontare chi erano i «corleonesi». Ricordano i protagonisti: sembrava un animale braccato, era in preda al terrore, sapeva che la sua vita ormai era atfidata al calcolo delle probabilità. Eppure faceva ogni sforzo per darsi un contegno adeguato al titolo di capo della «famiglia» di Riesi che praticamente esercitava il controllo sull'intera provincia di Caltanissetta. Tutto inutile. Quella denuncia finì in archivio. Beppe Di Cristina parlò dunque al

Ma è una storia la sua che merita di essere raccontata dall'inizio: fa giustizia di tanti luoghi comuni sul pentitismo mafioso; ci offre un altro sconvolgente campionario delle responsabilità dello Stato nella guerra «mancata» a Cosa nostra. Inizia nell'aprile del '78. Data importante poiché non era ancora stata scatenata la seconda guerra di mafia e sarebbero trascorsi altri sei anni prima che Buscetta si decidesse a confessare. Di Cristina varcò il portone della caserma di Rie si nell'aprile del '78 e dichiarò al brigadiere Di Salvo la sua volontà di collaborare . Rimase però sulle generali e qualche giorno dopo gli venne proposto un altro incontro, che avvenne in un casolare nella campagna di Riesi, tra lui e il comandante della compagnia di Gela, Alfic

Pettinato. Cosa svelò Di Cristina? Quei segreti di cui era a conoscenza e che riguardavano proprio i corleonesi, a quel tempo nemmeno sfiorati dalle indagini. Ricostruiamo le grandi linee della sua deposizione contenuta nel primo volume della sentenza del rinvio a giudizio (dal titolo ·L'apparato strutturale e le principali attività di cosa no-

🚹 Luciano Liggio ha già predisposto un piano per eva-

dere dal carcere. 2 Il giudice istruttore Cesare Terranova rischia di essere assassinato. I corleonesi sperano di far ricadere le responsabilità del delitto proprio su Di Cristina, poiché il giudice aveva indagato su di lui per l'uccisione dell'albergatore Candido Ciuni, avvenuto nel 1971, dentro l'ospedale civico di Paler

Fra il '75 e il '76, a Palermo. si svolse una riunione del la commissione. In quella sede, Salvatore Runa e Bernardo Provenzano, luogotenente di Liggio, proposero l'uccisione del tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. La sentenza di morte venne bocciata, anche perché Di Cristina pose il suo veto.

4 Luciano Liggio dispone di una personale squadra di mercenari per eliminare i rivali, composta da 14 elementi armati di tutto punto, che hanno basi operative a Napoli, Roma e in Sicilia.

6 In Sicilia il più importante punto di riferimento di Liggio è rappresentato da Bernardo Brusca, capo della «familia. di San Giuseppe Jato. 6 Riina e Provenzano sono

soprannominati le belve per la loro ferocia, sono responsabili — ciascuno — di almeno quaranta delitti.

🕜 Quando l'ala moderata rappresentata da don Tano Badalamenti, Salvatore Greco e Gerlando Alberti, venne informata che Riina si trovava a Napoli, inviò in quella città cinque uomini fidatissimi con il compito di controllarne i novimenti.

Riina è compare di anello



PALERMO - La strage del «Cortile del Macello» dell'ottobre 1984

Nuova Camorra: processo a 20 imputati «minori»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Proprio mentre i giudici del-

l'VIII sezione penale del tribunale entravano in camera di consiglio per decidere sull'ultimo troncone di imputati del maxi processo alla Nco (quello in cui è stato imputato e condannato anche Enzo Tortora) presso la deci ma sezione penale del tribunale di Napoli cominciato il processo a 20 imputati la cui posizione era stata stralciata. Ironia della sorte il dibattimento - che vede imputati Enzo Spiezia avvocato di Cutolo e Antonio Sibilia ex presidente dell'Avellino calcio — s svolge in quella stessa aula dove proprio i presidente dell'Avellino fece consegnare da Juary una medaglia d'oro a Cutolo e l'avvocato Spiezia concluse la sua arringa gettando ai piedi del boss la sua toga. Nessuno dei due, però, era presente jeri in aula. Dopo una breve camera di consiglio i giudici hanno stralciato la posizione di Sibilia, per l'ennesima volta, a causa delle sue gravissime condizioni di salute, mentre per gli altri 18 imputati si andrà avanti a tappe forzate con tre udienze alla settimana. Da mercoledi cominceranno anche alcuni processi per terrori-smo, ad alcuni gruppi marginali che però confluirono tutti nelle Brigate Rosse. Tra questi e altri processi, le aule di massima sicurezza» (quattro in tutto a Napoli) sono impegnate fino a settembre '86 solo con i processi già fissati.

Segretario della Corte d'Assise ferito a Palermo

PALERMO - Arrestato ieri a Palermo uno dei due rapinatori che. domenica sera, hanno ferito ad una spalla il dottor Giuseppe Castronovo, 37 anni, segretario giudiziario della prima sezione della Corte d'Assise dinanzi alla quale, a partire dal prossimo febbraio, sarà celebrato il maxiprocesso alla mafia. Le manette sono scattate per Arturo Contorno, di 23 anni, diffidato e con precedenti penali per furto. L'uomo si è presentato all'ospedale Ingrassia per farsi medicare una ferita di striscio al gluteo sinistro. Medici e infermieri, insospettiti, hanno avvertito la polizia che è facilmente risalita all'aggressione subita dal segretario giudiziario. Castronovo domenica sera si trovava a bordo della sua Alfa 2000, insieme con la fidanzata, quando veniva aggredito da due malviventi che tentavano di sfondare un vetro dell'auto col calcio di una pistola. Dall'arma partiva un colpo che feriva il funzionario alla spalla. Castronovo, nonostante perdesse sangue, ha impugnato la rivoltella, che aveva con sé, ed ha esploso alcuni colpi facendo fuggire i banditi. Secondo la polizia non si è trattato di un gesto intimidatorio, ma di un tentativo di rapina. Uno dei colpi ha raggiunto Arturo Contorno che ora si trova piantonato in ospedale.

Droga e terrorismo,

stro: «L'accordo finora ha funzionato» - Una folta delegazione

Luigi Scalfaro è partito ieri mattina per Washington, dove presiederà i lavori della terza sessione del comitato di collaborazione Italostatunitense per la lotta agli stupefacenti e alla criminalità organizzata. Nel corso dei lavori saranno esaminate anche le rispettive posizioni, in vista del possibile allargamento alla lotta contro il terrorismo, degli accordi già esistenti tra i due paesi. Il ministro Scalfaro è accompagnato da una folta delegazione composta tra gli altri dai comandanti generali dei carabinieri e della guardia di finanza, Riccardo Bisogniero e Renato Lodi, dal vicecapo della polizia Antonio Troisi, dall'alto commissario contro la mafia Riccardo Boccia, dal capo del Sisde Vincenzo Parisi, dal capo dell'ufficio estradizioni del ministero di Grazia e giustizia Rocco Palmara, dal capo della Criminalpol Giovanni Pollio. La delegazione americana, guidata dal ministro della Giustizia, Edwin Meese, che è anche copresidente del comitato, comprende

tra l'altro i direttori dell'Fbi e della Dea. A Washington I'on. Scalfaro avrà anche incontri con il vicesegretario di Stato White

ROMA - Il ministro degli Interni Oscar I di Stato per il terrorismo, l'ambasciatore Hoakley. Il rientro a Roma di Scalfaro che in vista degli incontro americani è stato ricevuto dai presidente della Repubblica Cossiga ed ha avuto un colloquio con Craxi è previsto

> ·L'accordo tra il nostro paese - ha sottolineato Scalfaro immediatamente prima della partenza - e gli Stati Uniti che ha dato vita a questo comitato, non prevedeva il terrorismo. La competenza era limitata a criminalità e traffico di stupefacenti. Un anno fa proposi al responsabile del dipartimento americano per il terrorismo di inserire questo argomento nella nostra agenda. Sono stati poi gli americani a formalizzare la proposta. L'inserimento è di grande rilevanza non solo per l'importanza che ha la lotta al terrorismo internazionale ma anche perché riconosce i collegamenti tra il terrorismo ed il traffico di droga». Il ministro Scalfaro ha espresso quindi un giudizio positivo sul lavoro fin qui compluto in collaborazione con gli Usa affermando che «ciascuno ha assolto ai propri doveri. L'accordo ha perciò funzionato e ciò dimostra che accordi di questo livello si posso-

 spiega perché Liggio sia multimiliardario tanto da sfoggiare un anello del valore di un centinaio di milioni. Ha avuto sempre la sua fetta nella torta di tutti i rapimenti in Calabria, E ancora: fra Napoli e Caserta, Liggio è proprietario di una grande azienda di lavorazione della frutta che serve in realtà a nascondere il traffico dell'eroi- Il procuratore capo di Palermo Pietro Scaglione venne ucciso dai corleonesi. Il procuratore infatti stava indagando sulle accuse di Serafina

particolarmente vicino agli

sposi) di Nicò Tripodo, il capo

dell'anonima sequestri calabre-

se che poi sarebbe stato assassi-

nato a coltellate nel carcere na-

poletano. Questo «comparato»

aveva proseguito Di Cristina

Battaglia, la donna che aveva indicato in Filippo e Vincenzo Rimi gli assassini di suo figlio e di suo marito. «Leale e accanita accusatrice», così la definiscono i giudici istruttori. Ma il procuratore Scaglione stava tentando anche di provare la cessione di un appartamento effettuata proprio dalla Battaglia ad uno degli imputati in quel processo. E ciò per sostenere — come poi avvenne — l'infondatezza delle accuse contro i Rimi. Se i Rimi fossero stati scagionati (furono infatti assolti in Cassazione) i corleonesi avrebbero perduto una irripetibile occasione per liberarsi in modo indolore di concorrenti così pericolosi che non avevano mai riconosciuto la loro leadership.

1 Durante la riunione dei •22•, nel settembre del 1977, Di Cristina stigmatizzò duramente la decisione dei corleonesi che, pur non avendo ottenuto il parere favorevole dela commissione, avevano ucciso

il colonnello Russo. Perché parlò Di Cristina? Affermano i giudici istruttori: aveva capito che i corleonesi lo avrebbero ucciso. Sperava •che un tempestivo intervento dello avrebbe almeno temporaneamente costretti a rinunciare al

Perché i liggiani lo avevano sempre odiato? Era amico intimo di Stefano Bontade, e rappresentava a Caltanissetta quasi un prolungamento dell'autorità del capomafia palermitano. Aveva partecipato con un suo «soldato» negli anni Settanta alla strage di viale Lazio decisa contro il parere dei cor-leonesi. I carabinieri fecero il loro dovere? Sì, rispondono i giudici istruttori avevano compreso subito l'importanza di quelle rivelazioni...e con un materiale probatorio sicuramente non copioso avevano ricostruito, ben sette anni fa, le linee di tendenza e le alleanze all'interno della mafia, e previsto lo scontro di vaste dimenioni che si sarebbero scatenate fra le fazioni in lotta, nonché le uccisioni di funzionari dello Stato che poi si sono puntualmente verificate».

•Ma — insistono i giudici la puntuale e rigorosa denuncia dei carabinieri non ebbe alcun seguito, non sorti alcun rilievo sul piano giuridico... Viene poi rilevato nella sentenza il «nobiissimo sdegno, del maggiore dei carabinieri Antonio Subranni che mise neo su bianco, all'indomani delle sconvolgenti dichiarazioni del boss — la sua convinzione che «esistesse ormai un potere, quello della mafia, più incisivo ed efficace di quello dello Stato.

Il 30 maggio del '78, qualche settimana dopo la sua confessione Di Cristina veniva assas-

Bus militare precipita nella scarpata: 4 morti

La sciagura avvenuta nel bellunese, anche nove alpini feriti

L'automezzo trasportava una ventina di giovani soldati di leva del battaglione «Pieve di Cadore» - Erano di ritorno da un addestramento - Indagine sulle cause

Dal nostro inviato

BELLUNO - Un fragore di lamiere, poi il salto nel vuoto verso il greto del Piave, venti metri più sotto; prima di lasciarsi catturare da un gruppo di alberi, il camion militare ha capottato più volte: due giovani alpini di leva (Giovanni Guarda, 19 anni bellunese, ed Ezio Tecchio, anche lui di 19 anni, di Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza) sono morti subito: altri due (Gianni Lovat nato nel '66 a Belluno, e Fabio coetaneo Schio), sono spirati poco dopo il terribile incidente nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Civile di Belluno. meriggio lungo la Statale 51 di Alemagna nel tratto che congiunge Ospitale a Rivalgo. Strada di montagna, senza pendenze troppo dure ma tutta curve e controcurve. Il pesante automezzo (un Acm

II tempo

ma, sostengono al Comando, adatto alla scuola guida) era il terzo ed ultimo di una piccola colonna di camion usciti ieri mattina dalla caserma degli alpini «Pier Fortunato Calvi di Tai di Cadore. Trasportavano 60 militari di leva (20 per ciascun mezzo) al corso di addestramento guida, qualche chilometro più in là, dalle parti di Longaroimpegnative. La dinamica dell'incidente è ancora da stabilire, anche perché il guipitato, il caporale Giorgio Meggiolaro (un giovane ma esperto istruttore) ieri sera era ancora sotto choc. Quello che si sa', è stato ricostruito grazie alle testimonianze frammentarie dei sopravvissuti (16 alpini) ricoverati in parte a Belluno, in parte a Pieve. Ricordano di aver udito per alcuni secondi un for-

52, tecnicamente antiquato | te stridore di lamiere probabilmente prodotto dall'urto del camion contro il guardrail, poi l'automezzo è uscito di strada precipitando nella scarpata a valle della curva. Non abbiamo idea di quello che è realmente accaduto -ha detto il comandante di battaglione Savino Onelli della caserma «Calvi» - non sappiamo per quale motivo il camion, che pure era condotcontro il guard-rail. Pensiamo che il mozzo della ruota sia rimasto agganciato alla strada ma perché questo sia avvenuto è un mistero. Forse il sopravvenire di un autosenso opposto e fuori dalla sua corsia, oppure un males-

Tra l'altro, l'Acm 52 non è veloce e scoraggia sorpassi e corse azzardate e non ha neppure le marce sincronizzate. La maggior parte dei feriti non ha riportato traumi gravi: i danni più seri li hanno riportati Gianpietro Nichele nato a Bassano nel '66 e ricoverto presso l'Ospe-dale Civile di Pieve di Cadore; Mirco Serafini ricoverato presse l'ospedale di Belluno. un gicvane di Arzignano che ha riportato la frattura del bacino e un trauma cranico: Ivano Bonetti, nato nel '66 a Vignoia (frattura del braccio sinistro) e Michele Tecchio di Montecchio Maggiore al quale è stata diagnosticata una sospetta frattura delle vertebre. Per gli altri, pare, solo contusioni ed escoriazioni oltre a traumi cranici di lieve entità guaribili co-munque in pochi giorni; alcuni militari sono stati dimessi già nella tarda serata di ieri dopo una prima medicazione. La magistratura bellunese ha aperto un'inchiesta sul disastro.

Toni Jop

249 anni di reclusione all'«Anonima toscana»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ventidue condanne per duecentoquarantanove anni di reclusione (contro i 318 chiesti dal pubblico ministero) e quattordici miliardi e 534 milioni e 100 mila lire tra sanzioni amministrative e multe e sette assoluzioni. Questa la sentenza emessa ieri mattina dai giudici del tribunale, sezione promiscua, nell'aula bunker del carcere di Santa Verdiana al processo contro la «filiale» toscano dell'anonima sequestri, dopo due giorni di camera di consiglio. Una storia che inizia il 18 marzo 1980 col rapimento del piccolo Francesco Del Tongo, si snoda attraverso i sequestri dei tre ragazzi tedeschi Susanne e Sabine Kronzuker e il cugino Martin Wachtler prelevati il 25 luglio successivo nel cuore del Chianti, a Torre Promiano, del diciottenne Dario Ciaschi (29 ottobre 1980) e il tentativo di sequestro dell'industriale Renzo Bagnoli (5 giugno 1982) e si conclude il 28 ottobre 1983 con la liberazione di Sara Niccoli. allora diciassettenne, rapita tre mesi prima. In tutto un «bilancio» di undi-

ci miliardi di lire, parte dei quali esportati in Venezuela, attraverso Svizzera, e investiti in operazioni immobiliari. La sentenza ricalca in gran parte le richieste del pubblico ministero Francesco Fleury. Le pene più severe sono state comminate agli organizzatori dei sequestrì. Virgilio Fiore è stato condannato a 30 anni di reclusione e a 4 miliardi di sanzione amministrativa per esportazione di capitali all'estero; Giovanni Farina 27 anni e 4 mi-liardi; Giovanni Marras 21 anni; Bachisio Manca 22 anni; Giuseppe Narcisi 18 anni; Matteo Boe 17 anni e 6 mesi; Renato Nardoni 19 anni e 3 miliardi; Andrea Zecchi 13 anni; Giorgio Monco 14 anni; Mario Cocco 14 anni e 150 milioni di sanzione amministrativa. Pene minori ai gregari, fiancheggiatori e riciclatori. Pinuccio Fanni 3 anni anni e 10 milioni di multa; Franco Fanfani I anno di reclusione; Renzo Rogai 7 anni e 14 milioni di multa; Federico Armani 6 anni e 14 milioni di multa; Giovanni Sale 3 anni e 6 mesi e 4 milioni; Bastianino Sale 6 anni e 12 milioni di multa nonché 3 miliardi di sanzione amministrativa; Francesco Catte 4 anni, 2 mesi, 7 milioni di multa, 150 milioni di sanzione amministrativa; Mauro Orunasu 4 anni, 2 mesi, 7 milioni di multa, 150 milioni di sanzione amministra-tiva; Ermanno Carlini 3 anni; Giuseppe Zizzi 7 anni di reclusione e 14 milioni di multa. Sono stati assolti per insufficienza di prove Placido Triolo, Giuseppe Nascè, Pietro Mula, Jeanne Susanne Ba-

Scalfaro a Washington

La terza seduta del comitato di collaborazione Italia-Usa - Il mini-

per sabato prossimo.

LE TEMPE-RATURE Bolzano 10 13 Verona 9 17 Trieste 9 11 Milano Torino Cuneo 6 15 Genova 16 21 Bologna 10 14 11 23 Firenze 11 21 16 24 Ancons Perugia 13 19 16 27 Pescara L'Aquile 11 20 10 22 Roma U. Roma F. 17 21 13 17 15 26 Napoli 9 23 13 20 Potenza S.M.L. 16 20 Reggio C. 12 24 17 27 Messine Palermo 20 28 13 25 Cetania 14 21 Alghero

SITUAZIONE - La perturbazione segnaleta ieri sta attraversando molto lentamente le nostra penisola e in giornata provocherà fenomeni di nuvolosità e di precipitazioni ancora sulle regioni setteni

IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali e su quelle centra nuvolosità irregolare a tratti accentuata e associata a precipitazioni : tratti alternata a schiarite. Nevicate isolate sulla fascia alpine altre 2mile metri. Sulle regioni meridioneli condizioni di tampo veriebile coi alternanza di annuvolamenti e schierite. Temperatura senza notavoli variazioni e generalmente con valori medi superiori a quelli normali della stagione specie al centro, al sud e sulle isole.

Curato a Parigi con le ciclosporine

con; assolto perché il fatto non sussiste; Bernardo Tavario; assolto

perché il fatto non costituisce reato Salvatore Deledda.

La nuova terapia non lo salva: muore di Aids

ROMA — È morto ieri a Parigi | strutture sanitarie. Ieri l'Aida un paziente affetto da Aids a | ha fatto una vittima anche in cui veniva somministrata una cura a base di ciclosporina. All'ospedale Laennec, nel reparto dove da tempo i medici stanno sperimentando la nuova terapia, era già morto qualche tempo fa un altro malato, affetto dalla sindrome di immunodeficienza acquisita. I medici, che avevano annunciato con grande scalpore del mondo scientifico i risultati ottenuti con la ciclosporina, hanno dichiarato che entrambi i pazienti morti erano giunti all'ultimo stadio della malattia e che all'ospedale dunque, la loro morte non è stata una «sorpresa». «Per quanto riguarda l'ultimo decesso, il primario ha detto che i suoi globuli bianchi erano comunque aumentati di numero. che significa che reagiva posilivamente al farmaco. Purtroppo però — ha aggiunto — ci aspettavamo ugualmente que-sta fines. Attualmente sono 10 i pazienti sotto ciclosporina al-'ospedale Laennec ed il medesimo trattamento sarà esteso

ha fatto una vittima anche in Italia, a Caltanissetta. È morto in ospedale un omosessuale di 41 anni, con i primi sintomi di

immunodeficienza acquisita. Per quanto riguarda i portatori sani del virus in Italia, il ministro della Sanità ha stigmatizzato l'iniziativa di alcu-ne comunità terapeutiche di condizionare l'accettazione dei tossicodipendenti ad una sieronegatività al virus. «Considero inaccettabile — ha detto Degan questa misuras. Ed ha invia-to alle Regioni una circolare che contiene gli indirizzi e gli interventi in materia di pre-venzione. La circolare sostiene che ogni sforzo deve essere fatto per evitare atteggiamenti mirati ad isolare soggetti risul-tati positivi, nonche la diffusione di informazioni allarmistiche. La circolare aggiunge an-che che i tossicodipendenti in cura nelle strutture pubbliche vanno sottoposti ad un esame per accertarne la siero-positività o negatività, ma che le comunità terapeutiche, soprattutto quelle sovvenzionate pubblicamente, sono tenute ad accettarad altri venti persone in altre I li in ogni caso.